

## Istruzione

# Dispersione scolastica, il paradosso dei fondi: in che modo utilizzarli?

di **Gaspare Polizzi**

L'inizio dell'anno scolastico ripropone i consueti problemi: carenze negli organici degli insegnanti, specie nel sostegno e persistenza della supplentite. E l'innovazione del docente tutor ancora nessuno sa come funzionerà concretamente. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, inaugurando l'anno scolastico all'Istituto Tecnico «Saffi-Alberti» di Forlì, ha toccato problemi scolastici più profondi: «Dobbiamo scongiurare il rischio di giovani che, crescendo al di fuori dei canali scolastici, traducono la loro marginalizzazione in rifiuto della convivenza o come impulso alla ribellione». Vicende tragiche come quelle del Parco Verde di Caivano hanno evidenziato quanto sia importante che la scuola mantenga e rafforzi il suo ruolo di inclusione e integrazione. Un mese fa se ne è parlato al convegno «Un Paese due scuole. La dispersione scolastica in Italia», organizzato dal Centro sull'Umanesimo Contemporaneo diretto da Alfonso Musci, all'interno dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, presieduto da Michele Ciliberto. Riflettere sulla dispersione scolastica conduce a porre al centro il tema delle disuguaglianze sociali e culturali, in progressiva crescita in Italia, che allontanano il Sud dal Nord e creano squilibri anche in Toscana, tra città e area metropolitana, aree centrali e zone interne o costiere. La dispersione scolastica attestata, con il 22% di giovani tra i 18 e i 34 anni che non possiede un diploma, a fronte di una media dei Paesi Ocse del 14%, e quella occulta, confermata anche nell'ultimo rapporto Education at Glance, mette in crisi la coesione sociale del Paese. Lo ha sottolineato Luca Bianchi, direttore generale della Svimez, preoccupato anche per l'unità nazionale, messa in crisi dall'estensione del settore istruzione nel

progetto di autonomia differenziata, con la possibilità di contratti regionali per gli insegnanti e i vincoli alla mobilità nazionale. Tre milioni e mezzo di giovani con disagio sociale si allontanano da quell'integrazione che Mattarella vede come un compito primario della scuola. Tra di essi vi sono i giovani immigrati, che però, rappresentano soltanto il 10% del totale. Lo ha ricordato Marco Rossi Doria, il «maestro di strada» presidente dell'impresa sociale «Con i Bambini». Rossi Doria ha posto l'accento su un paradosso italiano. I 19,5 miliardi destinati dal Pnrr all'istruzione non si integrano con i fondi del Programma Operativo Nazionale (Pon) e i presidi hanno grandi difficoltà a gestirli. In particolare, con i 600 milioni destinati alla dispersione scolastica non si possono arruolare gli educatori, essenziali nelle aree critiche. Nel Parco Verde di Caivano ne rimane solo uno. Si rischia un'alluvione nel deserto, denuncia Rossi Doria: una gran quantità di denaro che non si sa gestire in modo strutturale. È facile inaugurare un nuovo asilo nido, ma molto difficile, soprattutto per i Comuni più disagiati, farlo funzionare. Un'analisi granulare della dispersione scolastica dovrebbe confluire in un'offerta omogenea su tutto il territorio nazionale di tempo pieno e asili nido, sorretta da meccanismi cooperativi di controllo e di intervento incentrati sui bambini e sulle loro famiglie. Avremmo bisogno, non solo a Caivano, di un «esercito di maestre», di una gestione ordinata delle risorse e di un coordinamento nazionale per le aree che richiedono una particolare assistenza educativa. «Ed è solo la scuola — come ricordava Don Milani — che rende uguali, che mette insieme il figlio del ricco con il figlio del povero, dando loro le stesse possibilità».



Peso: 21%